



TITOLO	Anna and the King
REGIA	Andy Tennant
INTERPRETI	Jodie Foster, Yun-Fat Chow, Ling Bai, Tom Felton, Keith Chin, Syed Alwi
GENERE	Romantico
DURATA	140 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 1999
<i>Nel 1862 Anna Leonowens, insegnante inglese da poco vedova, arriva nel Siam insieme al figlio adolescente. A Bangkok accetta di fare da precettrice ai 58 figli di re Mongkut, alla moglie ufficiale, alle concubine.</i>	

“Quando una donna che ha così tanto da dire tace, il suo silenzio può essere assordante”

Siamo in piena epoca vittoriana: l'insegnante inglese Anna Leonowens (il premio Oscar Jodie Foster, vista di recente in *"Contact"*) viene chiamata dal re del Siam Mongkut (Chow Yun Fat, visto in *"The corruptor"* e *"Costretti ad uccidere"*) ad istruire i suoi cinquantotto figli. Anna sa ben poco di questo sovrano, a parte il fatto che il popolo lo venera come un dio; giunta in Siam con una serie di preconcetti sul mondo orientale, si dovrà scontrare con Mongkut, che disapprova l'occidente e soprattutto questa impertinente inglese. Ma con il passare del tempo cominciano a trovare in comune. Lei Mongkut è un uomo di grandi ideali solo nell'interesse del suo paese Siam possa trovare la giusta nel mondo moderno, ed il re non fatica Anna brilla di una luce che illumina non solo lui e la sua famiglia, ma l'intera nazione. Girato in Malesia (il Governo thailandese non ha concesso alla produzione di girare entro i confini) dal regista Andy Tennant (autore di *"La leggenda di un amore: Cinderella"*) il film è tratto da una storia vera ed è stato fatto con dovizia di particolari. Straordinarie le ricostruzioni degli ambienti come il palazzo reale di



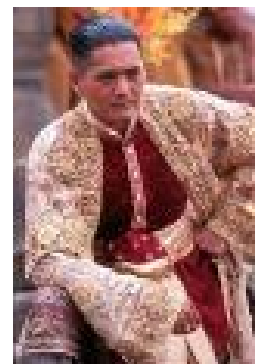
Anna e il Re diversi punti capisce che che agisce affinché il collocazione a capire che

Bangkok grazie alla scenografia premio Oscar Luciana Arrighi, ma fantastici anche i costumi creati dalla costumista, anch'essa premio Oscar, Jenny Beavan. Ma il film ha richiesto un duro lavoro anche per la consulente degli animali Rona Brown che ha avuto a che fare con schiere di elefanti e con altri animali tra cui anche un pericoloso coccodrillo, e per i due attori protagonisti, costretti a studiare nuove lingue e nuovi accenti. La Foster infatti ha studiato gli accenti tipici dell'inglese vittoriano del XIX secolo, mentre Chow ha dovuto studiare non solo il siamese ma anche un linguaggio più complesso riservato alla famiglia reale. Oltre ai due protagonisti, nei panni di Tuptim, una delle concubine del re, c'è Bai Ling, vista di recente in "Wild wild west" e "L'angolo rosso".



“Ero solo un ragazzo, ma l'immagine di mio padre che teneva tra le sue braccia per l'ultima volta la donna che amava mi ha accompagnato per tutti questi anni E' sorprendente come una piccola parte della vita sia costellata da momenti significativi; spesso finiscono ancora prima che inizino ma gettano uno spiraglio di luce sul futuro e rendono indimenticabile la persona che ha dato vita a questi momenti. Anna aveva donato la sua luce al Siam”.

L'incontro-scontro tra due culture, quella occidentale e quella orientale, è il punto centrale di "Anna and the King", ultimo film interpretato da Jodie Foster, nei panni di una maestra inglese vedova (Anna Leonowens) che insieme a suo figlio si reca sul finire dell'ottocento nel Siam, per educare i ben 58 figli del re Mongkut (Chow Yun-Fat). Lei così "inglese", così rigida. Lui così severo, dedito al suo ruolo di Re. Così diversi... eppure si amano. Non è l'amore comune fatto di baci e carezze, ma un amore "platonico", profondo, che oltre a coinvolgere il cuore coinvolge l'anima. Le loro culture e tradizioni completamente diverse impediscono all'amore di vincere e non resta altro che amare e soffrire in silenzio. Come si suol dire una storia bella quanto impossibile. Parlando tecnicamente del film le riprese non sono un granchè. La storia risulta in alcuni tratti un po' lenta ma non è mai pesante. I costumi e le scenografie sono molto belle, con quei colori vividi e intensi che evidenziano lo sfarzo e la vitalità orientale in contrasto con la severità occidentale. Incantevoli gli scenari naturali, che rendono ancora più suggestivo il film.



Magnifiche e intense le interpretazioni dei due protagonisti. La Foster calza a pennello nel ruolo della donna coraggiosa, riservata e "freddina" che fa innamorare di sé "...non un uomo ma addirittura un Re".

Jodie Foster nel remake de *Il re ed io*. Gli occhi di Hollywood si sono posati più di una volta sulla bella storia tra la graziosa ed energica insegnante inglese Anna Leonowens ed il re del Siam Mongkut. Ricordiamo un'edizione degli anni quaranta, ma soprattutto il musical, celeberrimo, che vide protagonisti Yul Brynner (che ottenne l'Oscar come migliore attore) e Deborah Kerr, nel 1956. Per non parlare dell'ultima versione in cartone animato, dal titolo omonimo *Il re ed io*, edita nel 1999. Il confronto,



comunque, si impone con la versione degli anni cinquanta e le differenze a dire il vero, non sono poche, non solo per il taglio differente nell'uso del romanticismo, dovuta all'ovvio mutamento di sensibilità del pubblico. *Anna And The King* si affida infatti direttamente alle memorie della



vera Mrs. Leonowens, traendone un affresco più realistico, a tratti politico, e decisamente più femminista. L'equilibrio – che ne *Il re ed io* era sbilanciato tutto a favore del carismatico Brynner – in *Anna And The King* non può che pendere a favore di quell'autentica fuoriclasse che è Jodie Foster. Perfetta nel calarsi nella parte, rigorosa in qualsiasi film, di valore o di cassetta che sia, drammatico o

leggero. Accanto a lei, nei panni del re del Siam, Yun-Fat Chow. La storia d'amore che si sviluppa tra i due e l'affresco politico, dunque, si intrecciano con abilità (l'inevitabile scotto è la durata un po' eccessiva del film). Il re del Siam pretende un degno posto nel consesso asiatico per il suo Paese. Sa che il regno Unito è una



potenza da non poter sottovalutare, così come i francesi, che fanno il bello ed il cattivo tempo in Indocina. I mercanti della Compagnia delle Indie reclutano sgherri birmani per imporre le loro regole in Siam. Il sangue scorre e, benché il re viva nel suo palazzo dorato, è cosciente di tutto ciò. La cultura occidentale e soprattutto quella inglese, sono importanti, fondamentali. Il re chiama quindi a corte questa coraggiosa insegnante, vedova di un ufficiale inglese, insieme a suo figlio (Tom Felton). Andrà in scena, prevedibilmente, l'incontro e lo scontro tra due culture, con le rispettive contraddizioni.



L'Inghilterra è il faro culturale dei principi di libertà, ma è anche la potenza imperialista che si muove nello scenario asiatico. Il Siam è il paese dello schiavismo, della divinità del re, ma è anche quello del rispetto delle tradizioni e della pace. Re

Mongkut ha una ventina di mogli, quasi sessanta concubine ed un esercito di figli. Anna non si unirà al numero, ovvio. Cambierà il re.

Critica:

In attesa che qualcuno ci illumini, ‘Anna and the King’ ha il sapore di una minestra riscaldata: è un film che parte grazioso e fastoso, poi per strada diventa congestionato non riuscendo a gestire due filoni narrativi. Da una parte la tragedia della decapitazione di due amanti clandestini, dall’altra la trama di un golpe che Mongkut e Anna sventano insieme.

Tullio Kezich, *‘Il corriere della sera’*, 15 gennaio 2000

“La regia è corretta, l’impianto è spettacolare, le scenografie suonuose, la fotografia abbagliante, l’esotismo con la vegetazione lussureggiante e animali di ogni tipo, seducente, i due interpreti impeccabili, i contrasti sociali e culturali precisi. Ma forse il politically correct finisce per privare ‘Anna and the King’ della necessaria tensione melodrammatica, lo rende un po’ freddo. Mancano, insomma, le magiche accelerazioni emotive del cinema classico hollywoodiano”.

Alberto Castellano, *‘Il Mattino’*, 22 gennaio 2000



(a cura di Enzo Pierisigilli)